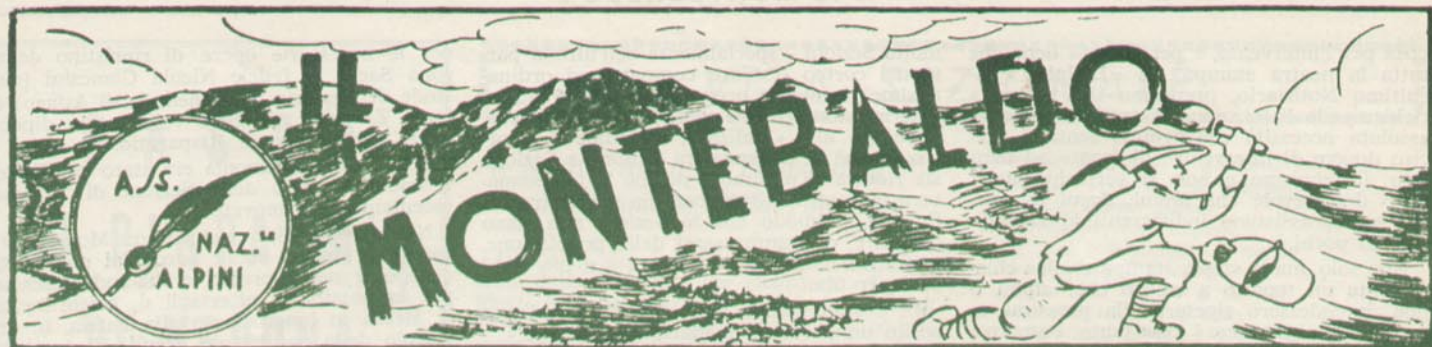




Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Corte Sgarzarie 4/a - Tel. 22.546
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 5.000 - Non Soci L. 400

I LATI NEGATIVI DELL'ADUNATA NAZIONALE

Riteniamo opportuno, anche se a malincuore, attirare l'attenzione di tutti i nostri soci sui rilievi esposti, a proposito dell'adunata nazionale, dal Presidente Nazionale Gr. Uff. Avv. Erizzo nella sua lettera-circolare del 3 giugno c. a., qui sotto riportata.

E lo facciamo al duplice scopo:

* anzitutto di chiarire che le osservazioni del Presidente Nazionale si riferiscono all'adunata nazionale in genere, senza particolare riferimento cioè a quella effettuata a Verona il 2-3-4 maggio scorso;

* ed in secondo luogo perché riteniamo necessario che ciascun socio, e soprattutto i Capi Gruppo, che sono i diretti responsabili del comportamento dei rispettivi iscritti, si rendano conto che è giunto il momento di partecipare all'adunata nazionale con il fermo proponimento da parte di ognuno di osservare scrupolosamente quelle norme che non è più ammissibile ignorare o peggio trascurare.

Chi non si sente capace di estrinsecare i propri sentimenti di alpino senza cadere in quegli eccessi denunciati dall'Avv. Erizzo se ne stia a casa: invece che in centotrentamila saremo in centomila ma sapremo rispettare quei canoni fondamentali senza i quali l'adunata nazionale, per la sua stessa importanza e per la sua risonanza più che nazionale, non può più essere organizzata.

Caro Amico,

Devo — con molto dispiacere — informarvi che non è escluso che quella di Verona sia stata l'ultima delle nostre Adunate Nazionali.

Le sempre maggiori fatiche della organizzazione, le spese che si devono affrontare e lo spreco di tanto tempo anche da parte di chi deve pure pensare ai casi propri, non trovano un giusto compenso nei risultati che si raggiungono.

Nonostante tante raccomandazioni fatte, è certo che molti — troppi — non vedono nell'Adunata altro scopo che quello di mettere in mostra i loro marmocchi il cui numero cresce ogni anno, tanto che, se si va avanti così, il nostro Corteo non sembrerà più di Alpini in congedo, ma di asili infantili, senza contare che per renderli più ridicoli li vestono da alpini, ed a qualcuno hanno anche messo in mano il mitra, strano simbolo di gentilezza infantile.

Oltre a ciò, i nostri cappelli, quelli che noi amiamo e rispettiamo, vanno via via sparando nella marea sempre crescente dei "nidi di tordo", ossia di quei ridicoli cappellucci castrati (che di castrati sono degni) che non hanno più niente a che fare coi nostri veri e santi cappelli.

E poiché se si va avanti così tutti finiranno per credere che gli Alpini veri sono quelli che portano in testa quella specie di vaso da notte, dato che non vogliamo essere confusi con quei buffoni, è forse preferibile restarcene tutti a casa.

Ma tutto questo è ancora poco, perché c'è qualche cosa di molto più grave.

Come molti di voi avranno constatato, da qualche anno si intrufola tra di noi una banda di teppisti, purtroppo con cappello alpino, che approfitta delle nostre Adunate per compiere una serie di violenze e di prepotenze, soprattutto a danno delle automobili che hanno la sventura di incappare in quelle carogne; carrozzerie ammaccate, vetri rotti, e offese stupidamente persone che magari avevano veramente necessità di proseguire, come ad esempio quel medico che aveva avuto una chiamata urgente.

Ora è comprensibile che tra decine e decine di migliaia di galantuomini che affollano una città, si insinuino anche alcune decine di farrabutti come quelli, ma ciò che è veramente incredibile — e non ci fa certamente onore — è che un piccolo branco di mascalzoni possa avere mano libera, senza che nessuno degli innumerevoli Alpini, veri ed autentici che assistono alle loro bravate, senta il bisogno di intervenire, senza contare che molti se ne stanno tranquillamente a guardare e magari a ridere, rendendosi così, in certo modo, loro complici.

Per la verità, alcuni nostri Soci di buona volontà — però soltanto quattro o cinque in tutto — sono intervenuti, ma erano pochi, e poco hanno potuto fare. Hanno potuto però accertare alcune cose. Anzitutto che quei teppisti sono — come tutti i prepotenti — dei vigliacchi, perché davanti a chi li affronta a muso duro se la squagliano con la coda fra le gambe.

Inoltre, da molti elementi raccolti, dobbiamo ritenere che essi non soltanto non siano nostri Soci, ma nemmeno Alpini, e per di più essi abbiano lo specifico incarico di sabotare le nostre Adunate.

Tutto ciò però non toglie che coloro che hanno subito quelle prepotenze — magari soltanto da parte di due o tre di costoro, ma alla presenza di centinaia di altri Alpini che stavano a guardare inerti, e forse anche mostrando di divertirsi — hanno piena ragione di dire che gli Alpini — tutti gli Alpini, e quindi tutti noi — compresi te e me — sono dei teppisti e dei mascalzoni.

Ora noi non possiamo continuare a screditarci così, sia come Alpini, sia come Soci dell'A.N.A., e soprattutto non possiamo espor-

re le città che ci accolgono con tanto affetto e con tanto entusiasmo, a subire quelle prepotenze, che neanche voi siete capaci di impedire.

Per questo, con profonda amarezza, ed anche con un certo senso di avvillimento, stiamo seriamente pensando se non sia il caso di abolire per sempre le nostre Adunate Nazionali.

Data la gravità della cosa ho voluto darne notizia a Te, come a tutti gli altri Presidenti sezionali e Capigruppo, anche per sentire il Tuo parere. Ti prego di farmelo conoscere al più presto, in quanto vorrei esaminare la questione nel Consiglio Direttivo Nazionale che si riunirà il 21 corrente.

Il Gr. Uff. Avv. Erizzo ha chiesto ai destinatari della sua lettera-circolare il loro parere, e molti lo avranno certamente espresso. Anche noi abbiamo scritto e riteniamo opportuno far seguire alla lettera del Presidente Nazionale qualche frase o qualche concetto, fra i più salienti della nostra risposta.

Circa la cosiddetta "pulizia" del corteo, pur ammettendo che essa lascia ancora molto a desiderare, non bisogna disconoscere, secondo noi, che dalle prime adunate del dopoguerra ad oggi il corteo ha assunto una veste molto più consona al carattere della manifestazione: lentamente ma costantemente esso va migliorando e riteniamo che potremo arrivare a risultati soddisfacenti, insistendo presso i soci indifferenti alle nostre raccomandazioni ed intensificando il servizio degli addetti alla "pulizia" ed impartendo loro l'ordine d'essere inflessibili verso i sordi.

La questione del cappello alpino è più grave poiché, più che l'adunata, investe l'Associazione nella sua stessa essenza.

Occorre in questo campo risalire anzitutto all'origine materiale del male e cioè iniziare una decisa azione verso i Comandi Militari perché impediscano ai loro « capi sarto » di « sfornare » migliaia di « nidi di tordo » ad ogni congedamento.

E poi tocca a noi responsabili dell'A.N.A., dal Presidente Nazionale all'ultimo Capo Gruppo, rinviare quella « santa » campagna che, con ottimo inizio, abbiamo fin qui condotto: ed essere pazienti ma decisi e tenaci e non lasciarsi scoraggiare se i risultati non saranno subito evidenti, perché « chi la dura la vince! ».

Infine per quanto riguarda gli atti di teppismo, tipici questi dell'adunata nazionale, a nostro avviso si tratta dello stadio « acuto » di una malattia che con un radicale ed energico « intervento » può essere senz'altro debellata. Occorre anzitutto predisporre ogni

cosa per l'intervento, e perciò sarà bene che tutta la nostra stampa, da «L'Alpino» all'ultimo Notiziario, preparino il «terreno» richiamando l'attenzione di tutti i soci sulla assoluta necessità che ognuno senta il preciso dovere di intervenire di fronte ad ogni atto di teppismo e non si verifichi più il fatto deplorevole che alpini, degni di questo nome, assistano indifferenti al vandalismo di pochi.

Non solo, ma la stessa stampa rivolga chiaramente un monito a coloro che, alpini o non, intendessero ripetere alla prossima adunata, le «prodezze» che tanto «amaro» ci hanno procurato, perché *sappiano in anticipo l'accoglienza che sarà loro riservata.*

E qui «a mali estremi, estremi rimedi» abbiamo rivolto un caldo appello alla nostra Sede Centrale affinché siano esaminati e discussi alcuni provvedimenti che, secondo noi, sarebbero necessari onde evitare il ripetersi di tali atti di teppismo, non solo, ma anche per ovviare ad alcuni altri inconvenienti di minore gravità.

E' stato rilevato, ad esempio, l'eccessivo procedere «a fisarmonica» del corteo, giungendo alla conclusione che a Verona il fenomeno è stato particolarmente grave.

Come Sezione ospitante, siamo stati gli ultimi a sfilare e pertanto riteniamo di essere in grado di poter esprimere un giudizio: effettivamente le soste sono state molte e prolungate, ma messe in relazione al numero dei partecipanti alla sfilata (che ha superato di gran lunga ogni precedente adunata) l'inconveniente rientra nella normalità. Pur con la premessa che trattandosi di alpini in congedo non si può pretendere un perfetto ordine di marcia (eppure abbiamo visto, con i nostri occhi e con vivissima soddisfazione,

molte Sezioni - specialmente nell'ultima parte del corteo - sfilare compatte ed ordinatissime) le nostre proposte alla Sede Nazionale insistono perché molti siano gli addetti, oltre che alla «pulizia», all'ordine del corteo perché la distanza fra Sezione e Sezione sia ridotta al minimo e perché la transennatura nei punti più delicati sia veramente efficiente, in modo che le Sezioni non siano costrette, dall'ammassarsi della popolazione, a ridurre il loro schieramento a meno di 12 soci per fila.

Ci è stato anche mosso l'addebito d'aver scelto un percorso inadatto alla sfilata.

Non desideriamo scendere in polemica pur avendone gli elementi. Ci è sufficiente poter asserire che il percorso è stato scelto (ed approvato dalla Presidenza Nazionale) non a caso, ma dopo approfondito esame della topografia della Città e tenuti presenti una infinità di elementi favorevoli e negativi. Certo il percorso non era (e non poteva essere) rettilineo e ciò per quei motivi (evidentemente ovvi) per cui non aveva potuto esserlo nelle Città (anche se ben più vaste di Verona) sede delle precedenti adunate. E concludiamo col chiederoci:

E' ammissibile che soltanto per le cattive azioni di pochi scalmanati o per l'incomprensione di pochi soci, sordi alle nostre esortazioni, si debba rinunciare a quello che è giusto considerare uno dei principali scopi della nostra Associazione?

Secondo noi infatti, fatiche, spese e tempo sono largamente compensati dalla soddisfazione di vedere molto apprezzata la nostra opera dalla maggior parte degli italiani che, nonostante tutto, sentono ancora il bisogno di respirare, almeno una volta l'anno, l'aria... della Patria!

per le necessarie opere di ripristino della zona Sacra, il fedele Nicola Giancesini (custode dell'Ossario monumentale di Asiago) e Luigi Zanardi, valente e volenteroso dipendente della Cassa di Risparmio.

Prima della cerimonia era stato benedetto il nuovo Vessillo della Sezione di Verona, recentemente rinnovato.

Nel corso della celebrazione Mons. Bertozzo ha rivolto nobili parole ai convenuti e dopo di aver espresso la sua soddisfazione per la possibilità offertagli di celebrare la S. Messa in luogo Sacro alla Patria, in un tempio della natura più grande di tutte le Cattedrali, ha posto l'accento sui sentimenti che ci hanno mosso per andare all'Ortigara.

Sentimenti di pietà verso gli Eroi che hanno fatto olocausto della loro vita, di riconoscenza perché la pianura vicentina fu salva dall'invasione e dalle terribili conseguenze, mercé il loro sacrificio, di amore e di orgoglio per i nostri soldati che combatterono con tanto eroismo. E rivolgendosi ai giovani ha augurato ad essi di non dover mai assistere alle stragi della guerra e di poter vivere sempre in tempo di pace.

Al termine del rito, dopo la recita della preghiera dell'Alpino ha pure brevemente parlato anche il nostro Prof. Balestrieri che ha messo in rilievo come l'Ortigara sia divenuta il punto d'incontro dei vecchi e dei giovani combattenti (della prima e della seconda guerra mondiale) che hanno comunicato di intento nel commemorare i Morti alpini di tutte le guerre. Ai giovani dunque il mandato di conservare, di tramandare nel tempo il ricordo dell'Ortigara, in modo che anche in avvenire venga sempre reso omaggio ai Caduti per la Patria.

La folla dei partecipanti alla manifestazione si è sparsa poi su tutte le cime dell'immenso campo di battaglia.

Una nota di rilievo: a quota 2103, poco lungi da Cima Ortigara dove si trova la nostra colonna mozza «Per non dimenticare» ed una grande Croce in ferro, sta sorgendo, a cura dei combattenti Austriaci, un cippo sul quale sono state apposte delle targhe ricordo con le seguenti diciture:

*Ortigara Le Pozze
Giugno 1917*

*I sopravvissuti soldati
austriaci ricordano i
loro indimenticabili
camerati caduti in queste
posizioni*

Qui combatterono:

- 20° batt. Feldjäger
- 7° batt. Feldjäger
- 23° batt. Feldjäger
- 14° regg. fanteria
- 2° batt. 4 Kaiserjäger
- 3° batt. 59 regg. fant. «Rainer»
- 64° regg. fanteria
- 2° batt. 36 Schutz regg.
- 17° regg. fanteria
- 3° batt. 37 regg. fanteria
- 1° batt. I Kaiserschütz
- 3° batt. I Kaiserschütz

Il Cippo sarà probabilmente inaugurato il 30 settembre c.a.

E. D.

ortigara 1964

L'Ortigara è ricordo, l'Ortigara è sentimento, l'Ortigara è epopea.

E' una fiaccola che non si spegne. Per questo tutti gli anni, per partecipare al rito sul M. Lozze, che ha la solennità delle più grandi celebrazioni, folla di alpini e di popolo proveniente dal Veneto e da altre regioni d'Italia si dà convegno su questa terra che è divenuta il Sacro degli Eroi. Ivi caddero, nelle infuocate giornate dell'estate 1917, migliaia di giovani alpini, ivi si sacrificarono i nomi migliori dell'aristocrazia alpina: ventidue battaglioni e sei gruppi di Artiglieria, ed il loro ricordo è eterno nella pietra del monumento che sorge sul Lozze e dedicato alla Madonna, posta a protezione dei vivi e dei Morti.

Salgono e sono folla ognora crescente; li vediamo ogni anno radunati su quell'anfiteatro naturale del Lozze, che fa corona alle opere di pietà che lì sono sorte, nell'attesa di quella commemorazione che è tutto un inno alla memoria dei prodi dell'Ortigara.

E l'attesa si fa trepida perché pare veramente, durante la celebrazione della S. Messa, che gli spiriti invitti dei nostri Caduti si radunino intorno all'altare da campo per rivivere un'ora con i compagni superstiti della battaglia, per dare a loro ed a noi tutti, una stilla di conforto, una carica di forti sentimenti da portare laggiù, nelle Città, nelle pianure, nelle campagne. Sull'altare si unisce il sacrificio di Dio a quello dell'Uomo.

Quest'anno ha celebrato la S. Messa Mons. Antonio Bertozzo, Ispettore dei Cappellani Militari (in rappresentanza dell'Ordinario Militare Mons. Pintonello assente per impedimento) con l'assistenza di Mons. Venturini, Cappellano Militare Capo della Regione Nord-Est, mentre il commento veniva espresso da Mons. Piccoli, nostro Cappellano. Il

Coro Alpino di Asiago ha eseguito, durante tutta la cerimonia, il meglio delle canzoni della montagna. Attorno all'altare erano bandiere, vessilli e tagliardetti. Erano rappresentate le varie Sezioni dei Combattenti e Reduci dell'Altipiano, le Sezioni Alpine con vessillo di Verona, Asiago Bassano, Marostica, Valdagno, Monte Suello e Alto Adige, nonché numerosi Gruppi delle Sezioni di Vicenza e Trento: dal Piemonte è giunta col tagliardetto la rappresentanza del Gruppo di Cunico Monferrato della Sezione di Asti.

Della Sezione di Verona erano presenti i Gruppi di Borgo Milano, Borgo Venezia, Caselle, Cellere, Cologna V., Roverè, S. Giov. Ilarione, S. Pietro di Lavagno e Vigasio.

Per l'Esercito in armi ha partecipato alla cerimonia un Reparto del V. Regg. Art. della Divisione Mantova, con il Comandante Col. Maggiorino Spalla e numerosi Ufficiali. Presenti erano anche esponenti delle varie Associazioni, alcuni Presidenti delle Sezioni alpine del Veneto il Cap. Reolon Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Vicenza, il Gen. Alp. Bertello di Milano. Per la nostra Sezione erano presenti il Presidente prof. Balestrieri, il Col. Pasini, in rappresentanza anche del Presidente Nazionale, il Vice Presidente Cav. Buffoni (che come al solito aveva curato l'organizzazione del pellegrinaggio in stretta collaborazione con l'ing. Lorenzoni Presidente della Sezione A.N.A. di Asiago), il Col. Pelosio (prezioso collaboratore militare della Sezione di Verona), il Comm. Tessari (generoso Capo Zona della Valle dell'Alpone) ed i Consiglieri Sezionali Cav. Dusi e Gianello, nonché il Segretario Cav. Sartori (sempre in gamba nonostante le molte primavere).

Non vanno neppure dimenticati gli immancabili e preziosi collaboratori dei quali la Sezione di Verona si vale da tanti anni

LA SEGRETERIA SEZIONALE RIMARRA' CHIUSA, PER FERIE, DA LUNE DI' 27 LUGLIO A TUTTO 16 AGOSTO PROSSIMO.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 28940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA
BELLUNO - MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO

5 MILIARDI

• 700 MILIONI

DEPOSITI

145 MILIARDI

VITA SEZIONALE

Il Nostro Annuale Pellegrinaggio alla Chiesetta della Pelagatta

Il nostro rituale Pellegrinaggio alla Chiesetta della Pelagatta, per ricordare « Tutti i Morti Alpini », che ad essi è dedicata avrà luogo quest'anno, domenica 6 settembre, svolgendosi con il consueto programma, ormai ben noto ai nostri soci, specialmente a quelli che, per un senso di gratitudine, non tralasciano di partecipare a questa doverosa manifestazione sociale.

La S. Messa sarà celebrata alle ore 11.

Per il trasporto a « Revolto », i soci ed i loro familiari, possono valersi del pullman che il Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio organizza, e che partirà alle ore 7 di domenica mattina, dalla piazzetta della Cassa di Risparmio (Via Garibaldi, 1).

La quota è di L. 700 a persona e le iscrizioni saranno ricevute dalla Segreteria della Sezione, fino all'esaurimento dei posti disponibili, che sono limitati. Si consiglia, pertanto, di affrettarsi ad iscriversi.

I soci dei nostri Gruppi della Val d'Illasi, hanno la comodità di portarsi al Rifugio « Revolto », usufruendo del servizio di linea della « Saer », la cui corsa valida è quella in partenza da Verona alle ore 7,15. Di detto servizio possono valersi anche i soci in partenza da Verona, che desiderano viaggiare per proprio conto.

Vi sarà il solito « rancio caldo », organizzato dal Gruppo di Illasi che, per il concorso della Sezione, verrà distribuito a sole L. 400 la razione e le cui prenotazioni debbono essere inviate, per tempo, al Capo Gruppo di Illasi, Cav. Francesco Chiamenti - Capovilla d'Illasi.

Ogni socio dovrà provvedersi dei necessari recipienti.

COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Anche quest'anno la battaglia dell'Ortigara è stata degnamente commemorata rendendo omaggio ai ventimila alpini Caduti.

Domenica 14 giugno è stata deposta una corona d'alloro alla lapide che ricorda « Le aquile del 6° Alpini ».

Erano presenti, col gagliardetto, rappresentanze dei Gruppi di Borgo Roma, Borgo Venezia, S. Massimo, Cadidavid, Settimo, Montorio, Chievo, Mizzole e Dossobuono che, con lodevole spirito di solidarietà, avevano risposto all'invito loro rivolto dalla Sezione.

La Sezione era rappresentata dal proprio Vessillo (Alfiere l'alpino Antonelli, medaglia d'argento al V.M. del Gruppo di Dossobuono) scortato dal Vice Presidente Sezionale Cav. Buffoni e dai Dirigenti Ing. Pegreff, Cav. Dusi, Cav. Sartori, Cav. Fratton, Bonamini, Garino, Bertoni, Cav. Pagangriso, e Bagni nonché da molti soci di rilievo.

La cerimonia si è svolta nella forma semplice ed austera che si addice a manifestazioni del genere.

La Sezione ha offerto a tutti i partecipanti il consueto rinfresco.

la canzone dell'alpino

Alpino, senza leggenda,
sul tuo volto vero,
impressa è una croce veneranda,
che collima sul sentiero
di rovi e di pietrate;
tu, senza leggenda,
fischiando arie gaie,
calcavi nera e cupa blenda,
levigata dal vento le pareti,
archilosati i rami dei querceti,
superavi carponi,
con zaini di speranza,

amor di patria e giovanil baldanza
e alla terra su cui componi
tumuli come aiuole,
i miglior fiori deponi.
E' del tuo sangue il nardo,
lo spineto e il cardo,
è del tuo bianco il nevaio
del tuo sudore il vaio,
è dei tuoi Morti,
pallidi e dissepolti,
l'eco delle bufere;
nelle tremende fredde sere
si sperdon per burroni i lai
dei Caduti come incorrotti corpi,
a cercar nei forti alpini ancora
chi porti memoria
dell'eroismo d'allora.

EZIO MARIA CASERTA

agli alpini

"Vita Veronese" la simpatica rivista diretta con tanta passione dal prof. Gino Beltramini ha voluto degnamente ricordare la 37.a Adunata Nazionale, dedicando un intero numero speciale di ben 140 pagine agli Alpini.

La compilazione del fascicolo, ben impaginato e con molte fotografie interessanti fuori testo, è stata affidata a quattro "veci": che si sono dedicati, con tutti il loro entusiasmo, alla realizzazione del lavoro che costituisce una esauriente rassegna dei fatti d'armi degli Alpini dalla loro fondazione ad oggi con particolare riferimento al nostro glorioso 6° Reggimento.

L'opera si articola in varie sezioni organicamente disposte. Si apre con il ricordo del fondatore degli Alpini il Gen. Perrucchetti, e la preghiera dell'Alpino, cui fanno seguito la breve storia del 6° Alpini ed il suo albo di gloria di medaglie e di caduti.

La seconda parte intitolata "La leggenda degli Alpini" comprende una scelta antologica di pagine alpine dovute a noti scrittori come Simoni, Delcroix, Bedeschi, Monelli, Malaparte, S. Bertoldi, Faldella, ecc. che rievocano lo spirito e le gesta più famose degli Alpini.

La terza parte, che prende il nome dalla famosa frase incisa sulla colonna dell'Ortigara: "Per non dimenticare", rievoca, attraverso brevi profili, ben 43 gloriosi caduti veronesi delle guerre 1915-18 e 1940-43 cui segue l'elenco nominativo di tutti i caduti sul campo, decorati di medaglia d'oro e d'argento, del 6° Alpini e 2° Artiglieria da Montagna dalla campagna di Eritrea all'ultima guerra mondiale.

Viene quindi la parte intitolata "Dove sei stato mio bell'alpino?" che sono raccontati dal vivo di alpini veronesi che rievocano le loro esperienze di guerra alpina dalla Libia, a Corno Zegna, dalla Mina del Castelletto, a Cima Valderoa, dall'Africa Orientale, sino all'Albania, alla Russia e Monte Marrone.

Segue poi la parte "Verona e gli Alpini" con gli articoli sulle Caserme del Balon, su Papà Marchiori, i Gen. Graziani, Zamboni, Rossi, e l'indimenticabile Don Bepo, sulle nostre chiesette e rifugi alpini per chiudere con una breve storia della nostra Sezione.

Vi sono poi asterischi ed aneddoti di vita alpina ed, intercalate nel testo, le belle poesie di Sandro Baganzani, Tolo Da Re, Mameri, Cappelletti e (poteva mancare?) del nostro Olindo Ermini.

Come si vede una simpatica ed esauriente rievocazione degli alpini di cui dobbiamo dare atto al Prof. Beltramini ed ai quattro autori che hanno indubbiamente fatto un lavoro encomiabile sotto tutti gli aspetti. Un libro, per concludere, che non dovrebbe mancare in nessuna casa di alpino veronese e che ognuno potrà acquistare presso la Sede Sezionale, al prezzo di L. 500 (cinquecento) la copia.

ANAGRAFE SEZIONALE

nostri dolori

— E' deceduto **Igino Faccioli**, padre del socio **Araldo**, del Gruppo di Dossobuono.

— E' passato immaturamente a miglior vita, il socio **Silvio Loro** del Gruppo di Peri.

— Il socio del Gruppo di Peri, **Luigi Pietropoli**, ha avuto la grande sventura di perdere, in seguito a disgrazia, un figlio di soli 24 anni.

— Il Gruppo di Pesina piange la perdita del socio **Luigi Chignola** (ex combattente della guerra 1915-18).

— Il socio **Vittorio Raineri**, del Gruppo di Peri, ha avuto la grande disgrazia di perdere immaturamente (per incidente) il figlio **Ottavio** di soli 42 anni.

— Il Gruppo di Valgataro piange la dolorosa perdita del socio e Consigliere **Ernesto Paiola** (deceduto in un incidente stradale). **Bellero**, spentosi dopo breve malattia.

estremità onoranze al proprio socio **Giovanni Bellero**, spentosi dopo breve malattia.

— Il socio del Gruppo di Grezzana (Alcena) **Enrico Bertaso** ha avuto l'immenso dolore di perdere l'adorata mamma.

— Il Capo Gruppo di Cerro, **Giuseppe Brunelli**, ha avuto la granne sventura di perdere la mamma.

— I soci del Gruppo di Cerro, hanno condotto all'ultima dimora l'amico **Giulio Sauro** immaturamente scomparso.

Ai famigliari esprimiamo il nostro cordoglio e la nostra commossa solidarietà.

le nostre gioie

— Il socio del Gruppo di Peri, **Attilio Marcotto**, ha impalmato la signorina **Maria Piccoli**.

— Il socio del Gruppo di Peri, **Silvio Veronesi**, ha condotto all'altare la signorina **Luisa Zanella**.

— Il socio del Gruppo di Peri, **Alessandro Stegagno**, si è unito in matrimonio con la signorina **Rosanna Morbioli**.

— Il socio **Nereo Cacciatori**, del Gruppo di Borgo Milano, ha condotto all'altare la signorina **Paola Giarola**.

— Il socio del Gruppo di Sanguinetto, **Vasco Pecchio** ha impalmato la signorina **Maria Morellato**.

— Il socio del Gruppo di S. Ambrogio **Bruno Gasparini** ha condotto all'altare la signorina **Luigina Giordani**.

— Il socio e segretario del Gruppo di Povegliano **Luigi Mazzi** ha impalmato la signorina **Rosa Caldana**.

— Il socio e alfiere del Gruppo di Povegliano, **Renato Vitali**, si è unito in matrimonio con la signorina **Angelina Crema**.

Alle coppie alpine i più calorosi auguri, con quel che segue...

— La casa del socio **Mario Festa**, del Gruppo di Peri, è stata allietata dalla nascita del piccolo **Ivano**.

— La casa del socio e Consigliere del Gruppo di Borgo Milano, **Mario Bertini**, è stata allietata dalla nascita del secondogenito **Stefano**.

— Il socio **Guglielmo Camparsi** del Gruppo di Peri, ha avuto la casa allietata dalla nascita della quartogenita, cui è stato imposto il nome di **Sabrina**.

— Il Vice Capo Gruppo di Valgataro, **Mario Castellani** è divenuto nonno per la sesta volta di una bella bambina: **Sabrina**.

— Il socio del Gruppo di Sanguinetto, **Vittorio Zaccaria**, è divenuto nonno per la seconda volta di una bella bambina: **Antonella**.

— Il socio del Gruppo di Sanguinetto, **Bruno Marconcini**, ha avuto la casa allietata dalla nascita della primogenita: **Cristina**.

— La casa del socio del Gruppo di Illasi, **Renzo Zanoni**, è stata allietata dalla nascita del « boceta » **Mosè**.

— La casa del socio di Illasi **Antonio Fasoli** è stata allietata dalla nascita della piccola **Paola-Grazia**.

— La casa del socio **Stefano Negri**, del Gruppo di Borgo Milano, è stata allietata dalla nascita del « boceta » **Giampietro**.

— La casa della madrina del gagliardetto

del Gruppo di Golosine, signora **Fernanda Zandonà** in Sospetti, è stata allietata dalla nascita del « boceta » **Rossano Giuseppe**.

— La casa del socio **Carlo Fiorato** del Gruppo di S. Ambrogio, è stata allietata dalla nascita della primogenita **Maria-Luisa**.

Felicitazioni vivissime ai genitori ed auguri per i neonati.

Ci congratuliamo vivamente col socio **Capitano Ferruccio Barbesi**, recentemente e meritatamente insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

★ CRONACA DEI GRUPPI ★

UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA
ALLA MASUA DI NEGRAR

« I nostri denigratori dicono che, noi alpini, siamo dei guerrafondaisti ed i nostri critici dicono che, noi alpini, ci raduniamo solo per delle bevute collettive. Ebbene noi li invitiamo a partecipare ad una sola di queste nostre cerimonie per avere una clamorosa smentita alle loro affermazioni ». Così ha detto il nostro Vice Presidente Sezionale Cav. **Buffoni** nell'assistere alla manifestazione organizzata domenica 28 Giugno alla Masua di Negrar, ove il nostro Cappellano Mons. **Piccoli** ha benedetto la ricostruita Cappelletta dedicata alla Madonna, con la seguente invocazione:

Dalle pendici della Masua
Proteggi Vergine Santa
I campi delle valli e della pianura
che ti si stendono ai piedi
Benedici le fatiche degli uomini
che credono e sperano in te.

La nostra Sezione vi era direttamente interessata, in quanto l'iniziatore dell'opera è stato il nostro apprezzato Consigliere Avvocato **Giambattista Bertoldi**, validamente coadiuvato dagli alpini di Negrar, ed in particolare da quelli della Contrada Jago.

Una immensa folla di cittadini e di alpini ha popolato verso le 18 le pendici della Masua mentre la Musica di Negrar spandeva sui dolci declivi le note dell'inno degli alpini.

La cappelletta, debitamente e decorosamente addobbata, era il fulcro della manifestazione, e la dolce Madonnina in essa racchiusa sembrava sorridere di intima soddisfazione.

Sull'altare da campo allestito davanti alla Cappelletta stessa, Mons. **Piccoli** ha celebrato la S. Messa (commentata dal Parroco di Negrar **Don Beltrame**) ed al Vangelo ha rivolto parole appropriate alla folla dei presenti, dopo che l'avv. **Bertoldi** aveva presentato l'opera con accenti esplicativi e commoventi.

La funzione religiosa si è chiusa con la

lettura della preghiera dell'alpino. La nostra Sezione era rappresentata dal Vice Presidente Cav. **Buffoni** e dai Consiglieri avv. **Bertoldi** e Cav. **Dusi** e **Sartori**. Era presente il vessillo sezione scortato dai gagliardetti dei Gruppi di Negrar, Valgataro e Settimo (con quest'ultimo c'era anche il Parroco **Don Nordera**).

Sintomatica anche la presenza di alcuni rappresentanti del costituendo Gruppo alpini di Montecchio.

A conclusione della manifestazione si è avuta una ricca bicchierata offerta dagli alpini di Jago che, capeggiati dall'avv. **Bertoldi** e dalla sua gentile Signora, hanno poi voluto offrire anche uno speciale trattenimento al Cav. **Buffoni** ed a Mons. **Piccoli**.

UNA BELLA INIZIATIVA
DEL GRUPPO DI BORGO MILANO

I nostri soci, come del resto tutti gli altri che hanno ubbidito all'ordine d'essere i « protagonisti » della sfilata (e non gli « spettatori »), non hanno potuto godere il magnifico colpo d'occhio che costituiva il corteo durante la recente adunata nazionale.

Ora, poichè un esponente del G.A.O. (il signor **Danilo Facciotti**) aveva avuto l'ottima idea di ritrarne le fasi salienti in un film di circa 90 metri, e l'aveva gentilmente messo a disposizione della Sezione, l'intraprendente Capo Gruppo di Borgo Milano, **Giuseppe Nicolis**, ha pensato bene di offrirne gratuitamente la visione ai suoi soci ed ai loro famigliari.

Il che è avvenuto sabato sera 11 luglio con grande soddisfazione dei molti convenuti. Alla serata hanno partecipato il Consigliere Sezionale Cav. **Ermini** ed i rappresentanti di Gruppi vicini.

Proprietario e Dir. Resp.:

Associazione Nazionale Alpini - Verona

Tipografia PP. Stimatini